

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSEZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Perdura la disdetta russa!

Le notizie continuano ad essere pessime, psi russi. Portarturo agonizza: oramai, la sua caduta sembra questione di giorni: la guarnigione, vedendo stringersi ognora più il cerchio di ferro e di fuoco onde i giapponesi la cingono, sarebbe accasciata. Il generale Stachelberg sarebbe tagliato fuori e nella impossibilità di comunicare col grosso dell'esercito di Kuropatchine. Gurochi avrebbe sconfitto i russi, dopo due giorni di combattimento, in due battaglie separate: una vicino a Inshulichin, e l'altra vicino a Inanroling.

In attesa.

Londra, 2. - Un dispaccio da Shanghai ai giornali dice che la ritirata del generale Kuropatchine su Hai-Cheng si affretta in buon ordine. Si attende una grande battaglia dalla parte di Liao Tang dove i russi hanno organizzato un forte campo trincerato. Un dispaccio, poi, da Tschio annunzia che dopo tre giorni di combattimento accanito, i giapponesi si sarebbero impadroniti di Chantakeon, importante difesa di Port Arthur. Il Temps di Parigi ha da Hai-Cheng che i russi sgombrano la zona e si ritirano ordinatamente sotto un vivo fuoco d'artiglieria. Le forze giapponesi sembra che siano composte di divisioni costituite in gran parte di truppe fresche e di fortissima artiglieria.

Violenze e incendi di armeni rivoluzionari.

I rivoltosi armeni attaccarono nel villaggio di Kravi (village di Bitlis) un distaccamento militare partito da Monob per prendere consegna di 2 pezzi d'artiglieria inviati da Trebisonda. Dopo aver ucciso 12 soldati ed averne ferito otto e dopo avere incendiato il villaggio, i rivoltosi fuggirono da Achiciso, che pure incendiarono, come pure incendiarono un altro villaggio situato ad un'ora di distanza da Kravi.

Una popolazione in rivolta.

La Tribuna ha da Catania che ad Agrigò una gran turba furente di popolo, a causa della sovrapposta, invase il Municipio, la Prefettura e il telegrafo, devastando i locali e bruciando mobili, registri e carte. Nel tafferuglio vi furono molti contusi. Il sottoprefetto di Nicosia con una compagnia di soldati si è recato ad Agrigò ove sono accorsi anche cento carabinieri da altre parti. Si fecero 18 arresti. Molti rivoltosi sono latitanti. Il sindaco di Agrigò ritiene che la turba sia stata sobillata.

Ucciso e derubato di 12.000 lire.

Un orribile delitto è stato consumato lungo la strada che conduce da Bergamo a S. Pellegrino. Circa le ore 20, l'agente della succursale della Banca del Piccolo Credito in S. Pellegrino, signor Tedoldi, mentre transitava in bicicletta avendo indosso circa dodici mila lire, nel pressi di Fuplano, d'un colpo, con due revolverate fu ucciso da due sconosciuti, i quali lo depreदारono di tutti i denari. Compiuto il delitto, gli assassini gettarono il cadavere nel Brembo.

Londra, 2. - Nel pomeriggio di ieri ci fu a Chicago una vera battaglia fra scioperanti e polizia. Tremila scioperanti percossero la città ed assaltarono i non unionisti, che si erano raccolti in un grande edificio, dal quale invocavano disperatamente la polizia. Gli scioperanti diedero più volte l'assalto alla casa ed erano lì per invaderla, quando accorse la polizia. I poliziotti estrassero le rivoltelle e tirarono parecchi colpi. Molti scioperanti furono feriti. Il combattimento durò tre ore. L'edificio fu devastato. Tutte le porte furono levate dai cardini, le finestre frantumate. La polizia rimase infine vincitrice e fece numerosi arresti. Un migliaio di operai ha ripreso il lavoro.

Per Comodità

di quanti or vanno in campagna, od al monte o al mare, accosteremo abbonamenti anche per pochi giorni. Basta mandare all'amministrazione cartolina vaglia per l'importo di tante volte cinque centesimi o centesimi dieci, chi si rechi oltre confine quanti sono i giorni che il richiedente si fermerà nel luogo da lui scelto. Riparerà da questi supremi calori. Ricordiamo che la Patria, essendo l'unico giornale cittadino abbonato alle «Stazioni» porta le notizie degli e venti e prima di tutti gli altri. Così molte notizie alla Provincia e dal Goriziano.

Critiche amministrative

La legge e la rappresentanza

dell'Aspizio esposti (Collaborazione alla Patria)

Gli istituti di beneficenza debbono vivere di vita propria e per vivere di vita propria debbono necessariamente avere una propria amministrazione. Questo è il principio fondamentale della nostra legge sulle opere pie, la quale consacra a questo genere di istituti, l'autonomia amministrativa rimettendosi alle tavole di fondazione ed agli statuti salvo le incapacità da essa prescritte. E così la legge divieta, non ostante qualsiasi disposizione in contrario delle tavole di fondazione o degli statuti, che facciano parte di una istituzione di pubblica beneficenza i non elettori, gli impiegati della Prefettura e dei Comuni, i Sindaci ecc. (art. 11 della Legge sulle Opere Pie); dispone che chi fa parte di tali amministrazioni non può, fra altro, partecipare ad atti o provvedimenti concernenti interessi suoi o dei corpi morali di cui avesse una rappresentanza (art. 15).

Quando l'on. Deputazione provinciale compila il bilancio dell'istituto esposti, quando aliena alla Provincia il patrimonio di questo, quando stabilisce i rapporti di dare ed avere di ciascuno di questi due enti da essa contemporaneamente amministrati e rappresentati, viola manifestamente la connessa disposizione di legge, per la quale violazione anzi il successivo art. 17 commina delle pene. La stessa legge comunale e provinciale con un preciso e limpido articolo (229) prescrive che quando un membro dell'amministrazione degli istituti di beneficenza, di carità e di culto esistenti nella provincia sia contemporaneamente membro della Deputazione Provinciale, non potrà né votare né intervenire alle adunanze nelle quali si tratti di affari che interessino l'amministrazione alla quale appartiene. C'est clair?

Sotto un altro aspetto, ancora merita riguardata la questione: Quando vari enti sono associati per prendere ad un pubblico servizio con il concorso pecuniario di tutti, (obbligatorio o facoltativo non conta) hanno essi tutti uguale diritto di essere rappresentati nell'ente comune. E' un diritto questo basato su evidenti ed intuitive ragioni di equità e di prudente amministrazione. Epperò quando - come nel caso dell'Aspizio esposti - Provincia e Comuni sono chiamati dalla legge a concorrere in eguale misura, è giusto che sieno rappresentati. Lo esige la necessità che gli interessi dei comuni sieno vigilati come lo sono quelli delle Provincie, lo esige il regolare andamento del servizio, l'importanza delle funzioni sociali che l'istituto adempie, specialmente in una provincia così vasta come la nostra, che presenta delle singolarità distinte fra le sue parti estreme e dove la vigilanza di una rappresentanza centrale riesce necessariamente imperfetta. Una mod ficazione in questo senso, oltre che soddisfare al precetto della legge, corrisponderebbe meglio alla utilità del fine per cui sorse questa benefica istituzione. S

Il Telet. della Patria porta il n. 1-68

APPENDICE 162

L'espiazione.

Rapida, s'appressò al giovanotto si chinò su lui e con voce simulata a meraviglia una passione repressa, colle mani languidamente abbandonate sopra le sue spalle, mormorò: - Sa lei ci protegge, Lorenzo, ed io non domando più di quanto mi ha promesso ella sarà per me l'amico, il fratello... Per il suo avvenire, per il suo nome e per la sua riputazione, non dubiti: saprò lottare con tanta energia quanta ne userai per l'avvanire e la fortuna della mia stessa figliuola... Soeiga, Lorenzo!

Il dottore non rialzò la testa; rimase immobile, col mento sulle mani e gli occhi a terra. Intese ancora il fruscio della ricca vestaglia di lei; poco dopo, il richiudersi della serrata. Egli era solo. Si raddrizzò. Credeva di sognare. Il pensiero di ciò che avveniva intorno a lui, dal giorno della sua partenza da Parigi, gli dava talvolta un vero senso d'allucinazione. Sentiva bisogno d'aria; provava in tutte le membra una stanchezza, un'oppressione come se fosse abbattuto dalla febbre. Uscì nel parco inoltrandosi verso i luoghi più deserti. Erano le sette del mattino. La vita cessata poche ore prima nella superba dimora, ricominciava con la solita serenità perfetta; l'assenza della giovanetta non era ancora stata notata da alcuno. Più tardi la marchesa diceva alla cameriera, che voleva riprendere il suo posto presso il letto di Magda: - Un'amica di Parigi è venuta a prendersela, ed io ne sono molto contenta. Sarebbe stato troppo grave dolore per noi, vederla soffrire ancora... forse vederla spirare qui... Pensaci!

Lorenzo Beltrand sedette sur una panchina, all'ombra di una macchia di piante. Avrebbe voluto dimenticare ciò che sapeva, ciò che aveva veduto, ciò che aveva udito. Qualche tempo dopo, avvertì un passo leggero nel viale. Tentò di nascondersi, ma non fece in tempo. Irene Nebrassier veniva innanzi, indecisa, sospettosa: vedendo il medico, il suo volto si risschiarò. - E' lei, dottore?.. che cosa fa qui?

Respiro e mi riposo. - A che cosa pensa? - Io?... a nulla. Guardo. E lei? - Penso... che sono molto triste. - Perché? - Ha saputo?... Magda è partita. - L'ho saputo. E' venuta a prenderla un'amica sua. - La conosce lei, dottore, questa amica? - La conosco. - E' ricca? - Sì. - Se è ricca, se le vuol bene, è forse meglio... Penso che qui la povera Magda non migliorava mai... Temevo anzi che non sarebbe più guarita. - Ah speriamo! - Non dica così dottore; ella mi rattrista nell'anima. Povera Magda! - sospirò, e strinse gli occhi quasi ad impedire che le lacrime le uscissero, ma due grosse gocce le scivolarono lentamente sulle guance. - Ho una gran tristezza, oggi - soggiunse, quasi a scusarsi di quell'infantile sfogo di dolore. - E', che avrei voluto veder Magda prima che partisse; non m'ha dato nemmeno un bacio... ha fatto male!

CRONACA PROVINCIALE

VIVARO

Provvedimenti contro la pellagra. La Legge 21 luglio 1902 n. 427 sulla prevenzione e cura della pellagra ha provvedimento sanzionato norme utili per combattere la perniciosissima malattia. All'art. 18 dispone che sia fatto distribuire gratuitamente ai pellagrosi poveri il sale loro occorrente per uso alimentare, sotto la responsabilità dell'ufficiale Sanitario. In omaggio a tale disposizione legislativa e malgrado il saggio provvedimento, vi potrebbero emergere abusi di consumo, e quindi occorre in contravvenzione alla primitiva giusta la Legge 15 giugno 1895 numero 6397. Da ciò riesce difficile obbligare l'ufficiale Sanitario ad assumere la relativa responsabilità. Su questo importante argomento lo scrivente si permette esporre il modesto suo parere. Volga oramai il periodo di circa tre anni dacché il pubblico si riprometteva che il R. Governo venisse nella determinazione di diminuire sensibilmente il prezzo, o per dire meglio, la tassa sul sale, ma fu finora una illusione. Le classi povere, che costituiscono la maggioranza delle popolazioni, non hanno mezzi sufficienti per acquistare il sale indispensabile al condimento dei cibi, e di conseguenza devono astenersi, specie per la polenta, del relativo consumo, quindi a grave scapito della salute. Il suddetto Governo e il Parlamento, che tanto pensano per il miglioramento delle classi agricole con provide Leggi, non potrebbero diminuire la tassa sul sale riducendola alla metà? E per supplire alla deficienza in Bilancio non sarebbe forse il mezzo facile applicando una tassa speciale sui liquori e sulle carte da giuoco? Tale è il debole parere di un povero Travot.

GENOVA. - Per la concessione del prof. Battistella. Il nostro Sindaco ha diramato una circolare alle Autorità, agli impiegati comunali, alle Società locali ed a moltissimi cittadini invitandoli ad intervenire alla conferenza, che il ch.mo prof. cav. Antonio Battistella, Presidente della Accademia di Udine terrà sull'illustre concittadino nostro allo scoprimento della Lapide murata, per voto del Consiglio comunale, nella casa che lo vide nascere. Ed ora ecco il secondo elenco dei doni pervenuti alla Società «Pro Glemona» per la grandiosa pesca di Beneficenza che si estrarrà nei giorni 6, 7, 8 agosto. Famiglia Cragnolini, scatola per tabacco, vaso portafiori in vetro; Antonia Stefanutti Ferrante, due vasi in gesso bronzato; Caterina Tescari, alzata; Guarneri Giordana, marina e fiondolo quadrato ad olio; cav. Valentino Baldassara, due statue in bronzo; Martino Antonio, 4 bottiglie Tokai; Gnetti Giuseppe, orologio avvela; Contesi Giovanni, la Pietà strappo in gesso; Valentino Morandini, eteora con due portafiori; Panzutti rag. Sigisfrado, servizio da caffè in porcellana finissima; Sabatini Giuseppe, stampo da bodino in rame; Eliti co. Cornelio, 12 ozzetti chinagliere in oro; Sorelle Colotti, servizio da lavoro, bicchiere per birra decorato; Vale Anna, 4 bottiglie ramandolo; Messini Vincenzo, 2 piccoli secolli in rame; Carverzani dott. Gaspari, portabiglietti in porcellana; famiglia Brognerlo, necessaire per viaggio; famiglia Moro, servizio da caffè; Stroili Leonardo, 2 fermacarte in ferro battuto, un tavolo vestito per nome; Bortolo Cappellari, busto in terracotta di

V. E. H. medaglione di Leone XIII; Felice Bistari, Milano, calamaio in bronzo, 6 portacenere d'alluminio; Madie G. Batta, 3 bottiglie vino vecchio; ditta Santini di Ferrara, lampada ad acetilene; Moro Guido, album ricordo di Venezia; D'Arco cav. Raimondo, 2 arredi statine in avorio; ditta Candiani e Cramosa, 10 bottiglie liquori; ditta Labrecht di Verona, lampada a petrolio; famiglia de Carli, macchina da caffè concentrabile; Carabbi rag. Tito, calamaio in bronzo e portacenere; Sabatini Amalia, fazzoletto ricamato; Berti Antonio, 2 bottiglie vermouth, e farmacia di marmo; Stefanutti Tomaso, 8 bottiglie vino vecchio; fratelli Pagnutti Pagnaga, 4 bottiglie liquori; Madrassi Luna, 4 bottiglie vermouth, e 4 scatole biscottini; Annetta Della Marina, porta fazzoletti ricamato; ditta A. Giacomuzzi Venezia, 24 bottiglie liquori; Luigi Tedeschi, 6 bottiglie vino bianco secco; Luigi Piazza, 3 tagli camicette per signora. Continua

PORDENONE.

Pre igiene.

Altra volta ci siamo occupati del piscivendoli giovaghi, né ci meraviglia oggi di sentire legni perché si porta a vendere il pesce poco fresco. La concessione della vendita per le strade e le piazze, mentre c'è sil' uopo una pescheria, permette di sfuggire al controllo che può invece esercitarsi sulla vendita in un posto fisso. Non dubitiamo perciò che il caso accennato da un assiduo del Tagliamento possa essere vero. Altrettanto vero sarà pure il fatto della farina di granturco che viene posta in commercio dopo averne estratta la parte più nutriente, e di cui ci siamo occupati in un nostro cenno sul pane; ma, a questi, altri legni si fanno sulle paste alimentari, sui formaggi, sul burro, non che su certi vini tutti altro che igienici e salutaris. Questo stato di cose ci suggerisce una considerazione di qualche rilievo, e cioè, che i legni e le proteste generiche si fanno soltanto sui giornali, ma non una denuncia si è ancora fatta dai privati contro i commercianti poco onesti, che non hanno scrupolo di compromettere impunemente la salute del prossimo. Ricordiamo in proposito che l'Ufficio sanitario, svolgendo alla Scuola libera popolare una conferenza sull'igiene, faceva appello al concorso dei cittadini per reprimere la facile vendita di sostanze falsificate o adulterate. L'invito fu allora accolto da un caloroso applauso, ma rimase poi lettera morta. Ora che l'ingorda speculazione a danno della salute pubblica trovò una voce di protesta, sarà ben fatto che senza riguardi umani si denunciino i poco onesti commercianti a lode maggiore di quelli che esercitano il commercio lealmente ed onestamente. E ritornando sull'argomento dei piscivendoli giovaghi crediamo - secondo il nostro modesto avviso - opportuno per ora revocare la concessione della vendita per le strade e le piazze, facendo obbligo ai venditori di sottoporre la merce a una visita preventiva dell'ufficiale sanitario. Sopra questa parte importante dell'igiene, insisteremo finché si avrà radicata la mala pianta.

L'Antinevrotico De Giovanni

è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la nevralgia, l'isteria e l'ipocondria. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla Sezione Antinevrotica De Giovanni Via Gombutti 7, Bologna si avrà gratis l'opuscolo-istruzione. - Si vende in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

Sul luogo del delitto

Alla stazione ferroviaria di Palmanova, trovammo il marcescinto Antonio Suppo, il quale si avvicinò alla carrozza dove viaggiava la commissione giudiziaria inquirente: giudice istruttore dott. nob. Cantin, sostituto procuratore del Re dott. Tescari, medico dott. Adelchi Carnielli, cancelliere Calligaris il tenente dei reali carabinieri signor Greza e il perito Luigi Taddio. Il maresciallo confermò, nelle sue linee principali, il racconto

IL PREMEDITATO DELITTO DI CHIARISACCO.

(Dal nostro incaricato speciale)

E' un'epidemia. E si diffonde, s'intensifica. Le donne più non sono sicure di chiuder gli occhi sul proprio letto, circondate dagli affetti e dalle cure dei parenti o del marito. Il marito, poi! Vade retro! Quasi, se la donna è di lui stanca e cerca in altri un affetto ch'egli non sa darle, un affetto che ascenda sovrano

« come rogata al ospite », l'uccide; s'egli per contrario più non l'ama e si lascia avviluppare dalle fiamme d'un amore impuro, anche l'uccide: buona e bella, perché troppo bella e troppo buona; cattiva e brutta, perché viceversa: ogni pretesto: è buono, ogni « morte » - leggi assassina - ha la sua scusa. Ma se non è il marito che uccide, è la parente; ma se non è la donna maritata che soccombe alla gentile piovola di una graziosa rivoltella od alla splendente lama di sfilato coltello, è la giovanetta, è la vedova. Cadano tutte le figlie di Eva: troppo hanno finora abusato della loro debolezza ch'era la loro forza. Ricche o povere; lavoratrici che dopo avere partorito con dolore mantengono la famiglia col sudore della loro fronte - prendendo sopra di sé tutte le due maledizioni onde l'Eterno Padre letificò nel Paradiso terrestre gli impastati di creta - o femmine che hanno assunta per unica professione l'allegria... degli altri; caste fanciulle che l'onore custodiscono fidamente gelosa, o impudiche alle quali ogni « caduta » è argomento di risorgere... - tutte, tutte periscono sotto la instancabile mano vendicatrice di non ricevuto o non tollerata ingiuria. L'epidemia si diffonde. Dalle città dove accorrono uomini e donne come farfalle a fiamme vive, per bruciarsi le ali, si estende ai campi fioriti: l'pidillo si spugna nel sangue...

Gloria all'uomo - il forte, il protettore della donna, sia madre o sorella o amante o moglie... Con quale pacata effertezza egli non ne protegge il debole corpo formoso, volendo sottrarlo così alla lenta morte « volgare »!.. Poi se i disinganti avanzzi minacciano impedirlo nei suoi liberi movimenti, saprà - come Alberto Olivo - con abile mano scarnicari e costringerli entro picciola valigia; o se unicamente il carcere lo impaura, volpinamente cercherà deviare l'occhio non sempre acuto della giustizia punitiva, lasciando le squarciate membra sotto la greve pioggia sulle prode acquitrinoso, come il Corrado di Teor; o se veruna pietà, veruna paura lo turbi, le foracchiate membra abbandonerà, come il Giuseppe Pavon di S. Giorgio, sullo svolto della straducchiola solitaria che già le videro forse trascorrere festanti nelle giuocanda infanzia!..

Ad uno dei principali alberghi: danaro non gliene mancava: i diecimila franchi ricevuti da Pasqualina gli permettevano per pochi giorni qualunque lusso: gli amici si felicitavano con lui, della ricomparsa nel gran mondo, ma in segreto buccinavano e brigavano per sapere dov'egli attingesse tutto quell'oro che versava, come suo costume, generosamente. Era una settimana di grandi divertimenti estivi, quella. Organizzate per iniziativa dei Parigini, le corse ippiche nella piazza maggiore di Trouville, avevano avuto il potere di attirare un numero stragrande di forestieri, in villeggiatura nei villaggi contorni, e i cittadini pure avevano approfittato, delle feste per venire. La prima giornata aveva avuto esito brillantissimo. Flavio de Bligny, con un sorriso che smascherava l'agitazione interna, era passato di palco in palco, aveva girato l'occhio a destra ed a sinistra senza aver potuto vedere il conte Albert.

CAPITOLO XXXI

Provocazione.

Il barone Flavio de Bligny aveva mantenuta la parola; egli era venuto a Trouville e s'era stabilito

fatto dall'assassino e da noi pubblicato nel giornale di ieri. Soggiunse che il pretore dott. Grachi si trovava sopralluogo: il telegramma inviato dal giudice istruttore di Udine che annunziava la sua venuta, era giunto a Palma dopo che il pretore già era partito: egli aveva comunque provveduto a farlo recapitare.

Alla Stazione di San Giorgio, trovammo il Sindaco signor Achille Celstofoli, che si unisce alla commissione e cortesemente pensa alle vetture e ad ogni altra bisogna. Si uniscono pure il bravo brigadiere di S. Giorgio signor Flaminio Vignadel e il pretore dott. Grachi. Questi informa il giudice: - Ho ricevuto il telegramma quando mi trovavo già nella camera mortuaria: troppo tardi, oramai. Però, feci sospendere l'esame delle ferite e ogni altra pratica. Si erano esaminate due ferite sole... - Sicché il cadavere si trova?... - In cella mortuaria, al Cimitero, signore.

- E chi erano i medici? - Il dott. Celotti di qui e il dr. Pausa di Porpetto...

In vettura, ci rechiamo direttamente al luogo del delitto - una straducchiola che, dipartendosi dalla via Chiarisacco-Porpetto, s'interna nei campi prendendo la direzione della palazzina Montegnacco, assai graziosa e civettuola in mezzo al verde. Ci staccammo dalla strada comune ed entrammo in quella, fiancheggiata a sinistra da un fossato su cui cigliani crescono le acacie. L'erba sulla strada causa la grande oscurità, vi è bassa e semingiallita. A circa dodici-tredici passi, in vicinanza di alcune frasche disseccate le quali avevano servito a coprire il cadavere, si vede una grande chiazza di sangue...

- Qui - dice il Sindaco - era il cadavere, steso piuttosto obliquamente all'asse della strada, con la testa verso l'esterno e i piedi verso il campo alla nostra destra... - Una ferita che ha dato molto sangue!.. - osserva il dott. Carnielli. C'incintriamo di altri quindici passi, circa. - Qua - informa ancora il sindaco - v'era il grembiale... e qua il fazzoletto... e qua il fodero del coltello o dello stile...

E ci mostrava i posti precisi. - Ci dovevano essere tracce di sangue sull'erba, qua vicino... - continua. - Siamas le ho vedute... Peccato che abbiano rimosso il cadavere. Non dovevano toccarlo - rimarca il giudice istruttore. - C'è stato il pretore: io non l'avrei lasciato rimuovere senza di lui, naturalmente - si giustifica il brigadiere. - Ecco i punti dove si trovarono il fazzoletto e il grembiale...

- Ma qui, l'erba è calpesta... - C'è stata tanta gente!.. Prima che venisse il pretore, non ho lasciato passare nessuno: misi un carabiniere all'entrata e uno da questa parte. - Non c'è indizi di lotta? - Nossignore. - Ma l'erba calpesta del fosso, in principio della via? - Ci stavano i carabinieri - spiega il sindaco - per ripararsi dal sole che li batteva in faccia.

ad uno dei principali alberghi: danaro non gliene mancava: i diecimila franchi ricevuti da Pasqualina gli permettevano per pochi giorni qualunque lusso: gli amici si felicitavano con lui, della ricomparsa nel gran mondo, ma in segreto buccinavano e brigavano per sapere dov'egli attingesse tutto quell'oro che versava, come suo costume, generosamente. Era una settimana di grandi divertimenti estivi, quella. Organizzate per iniziativa dei Parigini, le corse ippiche nella piazza maggiore di Trouville, avevano avuto il potere di attirare un numero stragrande di forestieri, in villeggiatura nei villaggi contorni, e i cittadini pure avevano approfittato, delle feste per venire. La prima giornata aveva avuto esito brillantissimo. Flavio de Bligny, con un sorriso che smascherava l'agitazione interna, era passato di palco in palco, aveva girato l'occhio a destra ed a sinistra senza aver potuto vedere il conte Albert.

Decisamente, non doveva essere venuto.

Continua.

— E le tracce di sangue?...  
— Dovevano essere qui presso — conferma il brigadiere.  
E guardiamo tutti in terra, per rinvenirlo.  
— Ecco qua — esclama il dottor Carnielli, sollevando uno stolo disseccato di erba, che porta una goccia di sangue. E stacca lo stolo dal cespo e lo porge al giudice. Poi, trova anche una pagliuzza insanguinata.  
— Questo è certamente sangue...  
— Ma stamattina si vedeva meglio — nota il brigadiere.  
— Chissà quanta gente c'è stata dopo!

— Eh signorini: è venuta qua la popolazione intera!

### Le prime notizie

— Quando hanno saputo loro del delitto?...  
— Fu una lattivanda di Porpetto certa Teresa Duca, la prima che si accorse della donna giacenta beccata, passando per di qua. Ella si recò dal conte Guglielmo di Montegonaco, e gli narrò: « Ci sta una donna beccata in principio della strada » (La palazzina conte Guglielmo di Montegonaco). « Non pare che sia morta » — Il conte venne a vedere: ma né la cattedra, per esserella st. sa beccata, né si accorse se fosse viva o morta; solo vidi il sangue. Così che venne in camera e disse: « La sulla strada di Chiarisacco quasi all'imbocco di una via campestre, ci sta una donna beccata: credo abbia avuto uno sbocco di sangue... Forse, è morta... » — Mi sono subito portato sopralluogo, ho rimosso un poco di terra, e ho visto il sangue poggiato: era morta...  
— Che ora poteva essere?  
— Fra le sei e mezza e le sette. Ho mandato a cercare il medico: era fuori: anche perché ho tardato feci subito dopo il telegramma per il pretore...  
— E il foderò dove l'hanno trovato?

— Ecco qui: un foderò di cuoio: pareva gettato via noncuratamente: aveva la punta per in giù.  
— E il fazzoletto e il grembiule, erano stracciati?

— Nossignore. Il fazzoletto era color tabacco; il grembiule uno dei soliti grembiati da contadina. Non erano né stracciati né macchiati. Li abbiamo esaminati apposta.  
— Vengano qua... — ci chiama il sindaco, inoltratosi un centinaio di passi sulla straducola. E ci mostra l'erba calpestata per un buon tratto, spiegandoci come forse in quel punto si sia avuto un estremo abbraccio; fra i due... congiugi — estremo abbraccio che l'assassino clinicamente confossò al giudice istruttore, iernotte, nelle carceri di Udine.

Nel ritornare indietro, ci fermammo ancora in vicinanza della chiazza di sangue: essa è in corrispondenza col posto contro cui veniva a trovarsi il petto della vittima.

### Quel che aveva fatto il pretore.

Il pretore di Palmanova dott. Grachi appena giunti sopralluogo insieme col suo cancelliere signor Balli — e non avendo ricevuto in tempo l'avviso che vi si sarebbe da Udine recato il giudice istruttore in persona, — procedette al riconoscimento del cadavere, col mezzo dei testimoni Giorgio Pitta e G. B. Taverucci.

Giacova questo, come dicemmo, supino, con la faccia rivolta in modo da posare la guancia sinistra sul terreno, i capegli scarmigliati, la gamba destra distesa sul terreno e la sinistra flessa sul ventre.

Costatarono il decesso il dott. Celotti medico condotto di S. Giorgio e il dott. Eugenio Paussa di Porpetto.  
T-testimoni e medici prestarono il giuramento solenne voluto dalla legge, in cospetto del cadavere, in cospetto di oltre duecento persone accorse da Chiarisacco, da Zuccola, da S. Giorgio...

Quindi, la salma fu trasportata nella cella mortuaria, dove il becchino, per ordine e alla presenza del pretore, la tolse le vesti stracciate e intrise di sangue; e i medici Celotti e Paussa cominciarono a dettare il verbale di perizia sul numero e l'entità delle ferite.

### Nella cella mortuaria

#### Il corpo crivellato di ferite!

Ci rechiamo al Cimitero: vedendo, dalle lapide e croci, un'aria allineata e folte. In fondo, una casetta: la cenervera di morti. Al cancello, una trentina di pueri e ragazzi. Le guardie campestre, cercano di allontanarli.

— Frutti, issa, issa! Issa, frutti! Anche il sindaco si affrettava a persuadere, massime le donne, esser fatto inutile che si fermassero: tanto, entrare non le lascerebbero: andassero a casa, ad attendere ai loro figlioli, ai loro lavori...

Intanto, procediamo. Eccoci nella piccola cella, dai muri qua e là coperti di muffe verdastre. Sul basso tavolo, un corpo lenzuolato. Si discende a destra, come mortuario, metalliche, in iscolate di cartone sgorgante; nell'angolo di sinistra, vesti femminili: quelle che la morta indossava...

Il becchino toglie il lenzuolo. Un terribile spettacolo ci sta davanti: un corpo insanguinato di donna, capegli sciolti e arruffati, braccia dentro il sse, mani rattappate, occhi socchiusi, faccia lorda di sangue; varie ferite si aprono come piccole bocche sanguinolenti sulla pelle di un rosa pallido...  
— Varda, varda che tagliuzzamento! — esclama il dott. Carnielli. — Varda l'elemento fora, qual... Ben quattordici ferite crivellavano quel corpo!... E alcune gemevano sangue, ancora: si che il pavimento in pietra a era tutto rigato, sotto il tavolo, pel continuo gocciolare...

### La descrizione delle ferite.

Ecco una completa descrizione delle ferite, tutte prodotte con arma da taglio e tutte a margini netti:  
1. Una al dorso della mano sinistra, lunga 4 cm. in direzione obliqua dall'interno all'esterno, interessante i tessuti superficiali e recidente il tendine estensore del dito medio;  
2. Una nella regione esterna dell'avambraccio sinistro, al terzo medio, interessante la cute e il tessuto connettivo sottocutaneo;  
3. Una nella regione ipochondriaca sinistra sulla linea ascellare media, lunga 2 cm., interessante la cute e il tessuto connettivo sottocutaneo;  
4. Una di eguale importanza, sulla stessa linea, due centimetri più in basso...  
A questo punto, il becchino rivoltò, per ordine del medico, il cadavere... e il sangue sprizza da ferite non ancora descritte...  
5. Una pressoché di uguale importanza, nella regione alta della natica sinistra;  
6. Una simile nella regione inguinale sinistra, a dodici centimetri dalla spina del pube...  
— Adesso passiamo alle più importanti! — avverte il medico; e va spicciando qualcuna delle altre otto ferite.

7. Una in corrispondenza dell'inserzione sternale della seconda costola, in direzione trasversale all'asse superiore del corpo, probabilmente penetrante in cavità;  
8. Una dello stesso aspetto sulla medesima linea, sette centimetri più basso, in corrispondenza del quinto spazio intercostale, pure penetrante in cavità;  
9. Una in direzione quasi parallela con l'asse superiore del corpo, tre centimetri al disotto della mammella destra, interessante solo la cute;  
10. Una, tre centimetri più bassa di questa, nella medesima direzione sulla linea mamillare, penetrante in cavità;  
11. Una lunga cm. 1.5, nella regione ipogastrica con esterno x-fombellare, interessante la cute e il connettivo sottocutaneo;  
12. Una nella regione dell'ipochondrio destro, in direzione trasversale all'asse superiore del corpo, lunga 4 cm., dalla quale fuoresce un lembo di omento: ciò che attesta la ferita penetrare in cavità...  
A questo punto, il dott. Carnielli fa rivoltare ancora il cadavere: e ne sgorga il sangue dalle ferite del torace, formando un rivoletto sul tavolo, che rapido scorre e cade gocciolando e dilaga sul pavimento...

13 e 14 Due ferite lunghe ciascuna 2 cm., nella regione lombare destra.

Inoltre, il dott. Carnielli rileva una echimosi nella regione antero-esterna del braccio sinistro.

La rigidità cadaverica è ben manifesta ai muscoli delle braccia e del viso; un po' meno ai muscoli degli arti inferiori. Ambedue le braccia sono fesse, in sem flessione. Si notano macchie ipostatiche nelle regioni declive del corpo...  
— Voltò el corpo...  
E il vecchio becchino rivoltò il cadavere; ma ci mette un po' troppo di forza, così che il volto viene a trovarsi sull'orlo del tavolo.  
— Sbrizza jù, cumò! — esclama egli. — Oh là, ve! no' sbrizza jù... — e rimette quel corpo sanguinante nel mezzo del tavolo.  
— Però — continua il dott. Carnielli — macchie ipostatiche ci sono anche nella faccia. La lingua è presa nell'arcata dentaria. I capegli sono sciolti, aggravigliati...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

### I protagonisti della Tragedia

Giuseppe Pavon, l'assassino della vittima, è figlio del vivente Sebastiano e della fu Marcherita Franco; nacque a Chiarisacco, la frazione di S. Giorgio dove la vittima « bita, il 22 febbraio 1872; la vittoria, Cagnon, a destra, come mortuario, metalliche, in iscolate di cartone sgorgante; nell'angolo di sinistra, vesti femminili: quelle che la morta indossava...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

— Esciamò di là con la truce visione dicazzi agli occhi. Quella povera vittima così dianzi, il pensiero del tradimento col quale fa tratta al macello, e del dolore che deve aver ricordato, negli ultimi istanti, il suo Gino, rimasto a quattr'anni solo al mondo, ci conturbavano e rattristavano infinitamente...

legittimario, il 3 marzo successivo i due sposi celebrarono anche il matrimonio civile.  
Il Giuseppe, da un suo discepolo, ci fu dipinto come ragazzo sveglio, intelligente: sa leggere e scrivere: mostrò buona attitudine nel disegno.  
Da giovane, non era dedito al bere; pare che una certa inclinazione pel vino o per l'acquavite gli sia venuta in seguito. Dalle sue pellegrinazioni all'estero e in Italia ci narrò il di lui padre, come riferiamo più innanzi.

### Un colloquio con una sorellina dell'assassinato.

— Che lì, a è uno sur de' muarte che o disse un amico, mostrandoci una ragazzina col fazzoletto in capo...  
— Ce astu non, tu?  
— Nuziade...  
— E jere to sur, che' che Bepo a l'ha copado?  
— Stior si...  
— Du' la isa to mari?  
— A Zicule, li dai Tonets. Ancie miò p-ri...  
— Quand veso savud voltris, a cisse to, che tu sur e jere muarte?  
— Di matine, a ore di mirinde N' hai mirindat né gustad né nuie le dut el di... Mio barbe Bepo verinar si mi ha dite, ch'osi a c'ioi tre pauze in buteghe: « Nuziade, clame to pari... »  
— Jo so' lade a clamatu, no mi no; e ai a l'è vighud E o hai stiatud miò barbe che i ha dite: « A disin là che han copado to fia Catine... »  
— Dopo, lu haz savud par dut...  
— Contrastavino mai, to sur Catine e Bepo el so om?  
— Io no hai mai savud...  
— Ma no hano contrastad domenie a Cervignan?  
— Sì che han contrastad; e lui i ha mostrad tre voltis el curtiss, che me' sur e' ha contad dopo...  
— E parcè?  
— Colpe la int di Chiaris che le ha mitade a mal, e lui le ha cipeade e copade...

### In casa della vittima.

Domando del suocero della povera vittima: mi risponde che è disperato, che dà del capo nei muri... Nondimeno, faccio forza a me stesso: ed entro nella casa di quel dolente, accompagnato da una buona e intelligente vecchia: certa Luigia Marcati, settuagenaria.  
Una povera casa. L'assassino, girando il mondo, dimenticava la famiglia, e ne lasciava tutto il peso alla moglie: essa era occupata al Zuccherificio, nel gabinetto di chimica, incaricata della pulizia costi del luogo come degli strumenti: guadagnava una lira al giorno; e con quella doveva mantenere sé, il figlioletto e il vecchio suocero.  
— Dulà isal, lui?  
— Tal jù...  
— Sal la ripida scaletta, in fondo alla quale c'è la camera.  
— E' jè finide par me... Ah che jè finide par me!... — gemeva l'infelice, steso sul letto, completamente vestito, persino con le scarpe dai grossi chiodi nei piedi.  
— Coraggio, coraggio... Sintid, po: al conte Bepo, uestri fi, che una gnott e' son stads tre cuatri di lor a bati...  
— Ah?... Sì, e' son stads a bati, lor, cull... — e taceva, come inebetito dal dolore.  
— E' han batud — subentrò la Marcati — e jè che o stoi di là o' soi vighud sul balcon e i hai dett che vadin vie di cull, che la lassin durmi cul bambin... O' hai vidud un sol a bati...  
— Ce hae ditt uestre brud?  
— Cui?... Me gnore?... Catinè e' jè lade sul balcon e i ha dett: « Chestis no' son oris di clam... »  
— Lor e' han dett: « Ven intor al zuccher... » — No che no ven a cheste ore, id... — Lor e' lavin vie cuatri-cinc minuz, e po' tornavin...  
— Sì, e' jè vere — conferma la Marcati. — E' lavin, è tornavin...  
— Veso cugnussud nissun?  
— Ah nossignor...  
— Isal trop che son stads a bati?  
— Demando al vecchjo...  
— Sarà vott dis...  
— E lui, Bepo, cuand isal tornad?  
— Lui a l'è tornad cisse dome tr, lunis. A l'è stad a lavorà sul confins de' Baviere, in Svizzera, a Milan, a Vignesia; e tornand di Vignesia, a l'è passad par chi domenie stad vinciedoi...  
— Dopo al si ha fermad a lavorà a Malisana. Di là, nus ha mandat a di che o lin a ciatalu cul frutt, io e me' gnore...  
— Erie una buine femine, uestre gnore?  
— Ruine... buine...  
— E tratave bon cun vo?  
— Simpri ben... simpri ben...  
— E la donna?  
— Lui no i mandava nuie che a l'ere lui di un an; e jè cul lavorà e' mantiguive la famee... Une sfadione!  
— Isal ver che ha burtid dos voltis?  
— Ah nissun sa nuie / Ma no l'è possibil, no l'è possibil!... Jè vor, ha mai piastude un ore di lavoro, no jè mai piastude un ore...  
— Sintid po, Bastian, isal ver che han ciatadis letaris, cull?  
— Letaris?... Une letare: el brigadur a l'ha tuelta una letare di gnò fi...

### La confessione

#### Il cinismo dell'assassino

Fu in questa misera cameretta che lunedì notte, dopo le undici l'assassino Giuseppe Pavon entrò e simulando affetto per la moglie, mentre covava il truce proposito di ucciderla, la indusse a seguirlo.  
Era egli partito da Isola Morosini sul calar della notte, e giunse a S. Giorgio verso le nove. Ma nelle strade c'era ancora gente: per la qual cosa tornò indietro e aspettò fuori del paese. — Queste circostanze minuate egli cinicamente confessò al maresciallo di Palmanova e ripeté, sempre con la stessa ributtante indifferenza, quasi spavaldo al giudice istruttore nob. Contin ed al sostituto dott. Tescari nell'interrogatorio subito iernotte nelle carceri di Udine, dove fu tradotto ancora nel pomeriggio di ieri, alle quindici e mezza circa.

Era partito dall'Isola Morosini col formato proposito di ucciderla la moglie. Teneva perciò in tasca il coltello. Verso le undici batté alla porta. Gli venne ad aprire il padre: né la canizie del povero vecchio smorzò l'odio suo ferreo.  
Sail nella propria camera. La designata vittima dormiva senza verun sospetto, accanto al bambino... innocente. E nulla in lui poté la vista della sua creatura. L'ha con simulate carezze circui la moglie, mostrando quasi un ritorno ai caldi amori di un tempo: si ch'ella credette fossero per ritornare i bei giorni del tenero affetto.

— Vieni, vieni con me... Sono tanti mesi che non ci troviamo assieme...  
— Dove vuoi che venga, a quest'ora?  
— Andiamo a bere un bicchiere assieme...  
— Ma se è chiuso dappertutto!... E poi, vorresti che lasciassi solo il nostro Gino?... Guardalo, il nostro angioletto!...  
— Senti: andiamo, lo devo recarmi a Porpetto, per trovare alcuni operai che mi occorrono. Vieni, vieni...  
E l'accarezzava e la baciava.  
Oh come doveva sentirsi contenta di quelle carezze e di quei baci, la povera donna!... Ed erano i baci di Giuda. Finì con l'accendersi. Dovevano andare a Porpetto, dove, egli diceva, si recava con sé sulla fornace dov'era occupato, a Malisana. Si vesti allora meglio: discussero; partirono a braccetto, reiterando egli anche per la strada i baci e le carezze.

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— Ma tenevo sempre con una mano il coltello! — aggiunge. E questa sua crudeltà raffinata fece riacquiescere gli stessi giudici.  
Vanno, il canefice e la sua vittima, per la strada deserta. Eccoli sulla bianca polverosa via che conduce a Porpetto. Egli la persuade a svoltare per la stradella campestre: o rinnova più calorosi baci, più frequenti carezze...  
Poi, quando ebbe sfogata la brutalità dei sensi, bruscamente prorompe:  
— Dimmi: e sia la tua parola

— E ce diseve? —  
— « Lo so, caro padre, che con una lira al giorno no se pol far... »  
— E ce volevati di?  
— Ma...  
— Eh, e' ciapave ancia pi' di un franc! — disse la Mercati. — A lavorave simpri...  
— Ah! mio fi, ce maniere che mi ha bandonad!...  
— Ce tang agas haiat chel puar om?...  
— Santatre. E' jere jè che lu mantiguive, parecche lavorà no l'po lavorà che a l'è vecio... Po', a l'è sol, restad senza nissun...  
— A l'è un an el di de' Scenze che o' soi vedul... Ah che lui no l'aveve di bandonà so parif... che i ha simpri u'li ben a so pari, lui!...  
— Lu veso vidud, uestri fi, vo?  
— Sì, domenie, a Cervignan...  
— Isal ver che a l'ha tirad fur el curtiss, te' birarie?  
— No' son stads viduds curtiss, là...  
— Ma e' han contrastad?  
— Sì, e' han contrastad un poc, par gelosis... par chesti robis...  
— E dopo, a l'è vora fate la pas?  
— Eh si si! A l'è vora intindud cum me gnore che domenie e' foss tornade. Anzi jè mi ha dett: « No' podeso la va, pari?... »  
— « Bonedeta di D'ù, a ce fa usto ch'o vadi?... A l'è u' veti te, lui... »  
E il povero vecchio — dai folti baffi bianchi e dal bianco pizzo alla Vittoria Emanuele II — si ri voltava gemendo sul proprio letto.  
— Ah la me' vecie comud ch'o hai di finile jù!... Baste: o' stoi poc timp... o' hai di finile in poc timp...

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

sincera, come se dovessi morire: mi hai tradito mai?  
— No: mai: lo giuro.  
— Taci, taci!... Lo so che mi hai tradito... Questa è l'ultima ora della tua vita: raccomandati a Dio...  
— Ma cosa dici?... Lo giuro sulla testa del nostro figlio, che mi è più caro della vita stessa: io ti fui sempre fedele...  
— Taci, sciagurata, ripeto!... Tu mi tradisti, ma non mi tradirai più...  
E trasse il coltello.  
— Ah Bepo! cosa fai?!

— Ma egli ha formato il proposito di ucciderla.  
E colpisce e colpisce ferocemente, implacabilmente, sordo alle sue grida, alle sue invocazioni; colpisce finché la vittima cade.  
— Allora — continuò la sua confessione — Allora mi allontanai, credendola morta. Fatti alcuni passi, però, e voltatomi, vado che si è rialzata, che tenta fuggire... Brandendo sempre il coltello, d'un balzo le sono sopra, l'ferro per i capegli e di nuovo colpisce, ripetutamente... Ella cade beccata: e la colpisce ancora a tergo... Non si muove più: è morta. Io me ne vengo via. Passando vicino al Corneo, getto via il coltello. Giungo a Porpetto. Trovo aperto il negozio Di Bort; entro e bevo un decimo d'acquavite... Che novità ho preparata per Palma, domani!... Sarà Palma, la prima, a saperla... — « Cosa mai? » — « — che ho uccisa mia moglie... » — « Non volevano credermi... »

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi, sospettavo di aborti: egli mi scrisse certe cose che confermarono il sospetto. E ho visto in casa beccatine di medicinali che mi persuasero sempre più...  
— Ma dovevi prender quelle beccatine e portarle a qualche medico, a qualche farmacista... sincerarvi...  
— Ah che non avevo bisogno di tante storie!...  
— E pensare al vostro bambino!...  
Ma egli si mostrò insensibile anche al ricordo del figlio.

— Ma come vi venne il sospetto del tradimento di vostra moglie?...  
— Mio padre mi scrisse l'affare di quelle ch'erano stati a battere, di notte... Poi

MOGGIO.

— Nuova Industria. — I lavori di costruzione della Segheria meccanica, di cui la mia corrispondenza del marzo scorso, sono quasi compiuti. Le macchineatrici e tre su cinque operatrici, sono già da parecchi giorni, nell'ampio fabbricato, installate. Queste tre, vennero con esito felice sperimentate e due di esse saranno subito poste in attività.

L'Opificio funzionerà regolarmente alla fine del mese, occupando oltre trenta operai.

Ai fratelli signori rag. Carlo e Giuseppe Ermolli, che con la nuova industria apportano vantaggi indiscutibili al paese, rinnoviamo gli auguri più fervidi di prosperità, che non può loro mancare, forniti come sono di perspicacia, attività ed intraprendenza negli affari.

— Ottime Impiegate che ci lascia.

Il sig. Antonio Tamburini fra giorni lascerà il posto di Cassiere di questa Esattoria per assumersene uno migliore presso la Banca di Udine.

Con la partenza del Tamburini, la Banca Carnica Esattoria del Consorzio di Moggio perde un distinto impiegato. — Egli, oltre al disimpegno della doppia mansione di Cassiere Esattoriale e di Agente della Banca Carnica, s'occupò non poco, nel breve tempo che qui s'intrattenne per riordinare l'Esattoria, che se ora trovasi in perfetta regola lo deve in gran parte anche alla sua assiduità.

Intelligente e capace, quanto modesto e affabile, qui si cattivò stima e simpatia; e mentre dispiacente lo vediamo partire, con lui ci congratuliamo del meritato miglioramento di posizione e gli porgiamo un saluto cordiale col più vivaci auguri, certi d'interpellare così anch'è il voto dell'ottimo suo direttore sig. Calligaro.

CIVIDALE.

— Il tentato suicidio di una ragazza allegria.

Da circa due mesi conviveva col barbiere Bertoni Riccardo, certa Boscariol Battistina, chiamata Antonietta, d'anni 20, ragazza di facili costumi, affetta dal mal francese, come ebbe a dichiarare il dottor Accordini.

Fra i due però accadde qualche scena di gelosia per la condotta sospettosa della giovane, la quale era stata anche abbandonata in seguito allo scoprimento di una lettera amorosa dalla quale trapelava il tradimento con un cugino del barbiere vedovo.

Forse perciò nella giovane nacque il desiderio di farla finita: e stamane tentò di mandare ad effetto il suo proponimento, bevendo una piccola dose di acido fenico.

Portata all'Ospedale, il dott. Accordini le praticò il lavacro dello stomaco, e la mise fuori d'ogni pericolo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Un cavallo in fuga ed una gamba fratturata.

2, agosto. — (Carlo). — Ieri certo Fumei Ernesto, negoziante, tornava in carrozza da Valvasone, insieme con certo Fogolin Emiglio: a 20 metri della Borgata Fontane, oltre passarono un'altra carrozza. Il cavallo di Fumei, s'adombrò, e si diede al galoppo. L'Ernesto abbandonò le redini, spiccò un salto cadde maleamente fratturandosi la gamba destra.

Il cavallo continuava la pazzia sua corsa, mettendo in scompiglio tutto il paese. Fu finalmente arrestato dal bravo cochiere dei signori Zuccheri: Osvaldo Tonon.

Il Fumei fu medicato dal nostro chirurgo dott. Fiorioli e ne avrà per parecchio; il Fogolin invece se lo cavò colla paura.

CASTIGLIA DI STRADA

— Burrasca... in sicilia.

2. Purtroppo, in sicilia; poichè da molti anni non si ricorda un secco uguale. Ma la burrasca ci fu. Riuscì difficile per numero nella prima convocazione il Consiglio Comunale per trattare l'argomento della nomina a vita del medico condotto, ieri si adunò per la seconda volta.

I nostri patres patrie, però, sebbene si trattasse di argomento di vitale interesse, pensarono bene di non presentarsi.

La giunta voleva esprimersi con un voto: e allora il consigliere Codarini Gio. Batta venne fuori con discorso preparato, ostile alla medesima; cosicchè questa diede in massa le dimissioni.

La barca del Comune senza capo e senza elemento buono in amministrazione è e sarà in balla di se stessa quantunque ciò non sembri a chi ha la mania di governare il nostro popolo credenza: a. Forse non sarebbe male se, approfittando di questa crisi, l'autorità prefettizia facesse una visita qui per vedere come vanno le cose del Comune.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Due parole di chiusa riguardo ai ponti venuti in questo capoluogo. Sarebbe stato più logico non rispondere nemmeno alla corrispondenza di S. Giorgio di Nogaro, inserita nel n. 179, in data 25 luglio col titolo: «La verità sui concorsi scolastici» perchè, come ognun vede leggandola, la stessa ebbe il pre-

può scopo di fare allusioni personali, confronti non giusti, giudizi poco veritieri; ma siccome v'è qualcuno che dal tacere potrebbe dedurre la conferma del contenuto, dirò solo due parole in proposito; e con ciò dichiaro chiuso da parte mia ogni ulteriore discussione, non intendendo polemizzare intorno ad un argomento che non si presta all'uso: (come pare sarebbe disposto l'autore di detta corrispondenza). La verità è una, che deve dimostrarsi con documenti o leali testimonianze, e le chiacchiere sono sempre chiacchiere. Parlati in via generica e con benevolo fine.

Riguardo alla scuola di disegno, espressi un semplice parere, basato sul vero; e non intesi alludere alla conferma dell'attuale maestro di IV. a e V. a disegno. Ripeto che molti maestri limitano le loro esigenze riguardo al disegno a quel poco che può fare l'insegnante superiore — non privo però d'utilità per la classe operaia. S. S. Giorgio è già diviso quel paese d'importanza immaginata da taluni, e non abbia i mezzi, letteralmente la scuola di disegno con un professore, certo che questa riuscita di maggior vantaggio.

Siccome il corrispondente suddetto desidera nel pubblico interesse, si conoscano i risultati dell'insegnamento nelle classi IV. a e V. a e nella scuola di disegno, prima che il comune proceda alla conferma del titolare, nominato in via provvisoria per un anno, questo affine d'accertare chi ha dei dubbi sulla sua capacità, farebbe molto bene ad esporre al pubblico quant'è prima in una sala municipale (come si fa annualmente a Palmanova e altrove) tutti i lavori eseguiti dagli alunni nel corso dell'anno; così le persone intelligenti, potranno formarsi un concetto esatto del progetto e abilità dell'insegnante nel disegno; e renda pure noti i risultati nelle classi IV. a e V. a nel testè decorato anno scolastico. Così il pubblico si persuaderà che la sua conferma avverrà per merito, non per protezione e simpatia di poche persone ma influenti nel comune.

Quanto alla nomina d'un maestro, anzichè d'una maestra nel posto maschile vacante, ripeto, che qui i fanciulli, essendo formati d'un irrequietezza ed indisciplina non comuni, abbisognano, oltre che di amorevole cura (qualità che sanno trovarsi anche nei maestri) di quella severità paterna, tanto necessaria per l'educazione dei bambini ed il corrispondente avrà con probabilità provata detta verità nei propri figli.

Consiglierei l'autore stesso, per l'avvenire, prima di assumersi l'ufficio poco indegno di far confronti fra persone, che abbisognano della stima e del prestigio pubblico, almeno di accertarsi della verità, che non può essere smentita.

In seguito ad attendibili informazioni assunte riguardo al profitto nelle scuole si moltiplicano le famigliole del comune e in omaggio alla verità ed imparzialità, devo pubblicamente a chiarire che tanto le maestre che i maestri del comune adempiono sempre scrupolosamente il loro dovere, e tanto le une che gli altri ottengono tutto il profitto possibile, relativo cioè alla frequenza che in queste povere scuole molto a desiderare in tutte le scuole, alla capacità ed attitudine degli alunni ed al numero; ciò che possono dichiarare le autorità, e come risulta dai registri degli esami, che il signor corrispondente può visitare nell'ufficio municipale, e ora che le signore maestre non potranno mai far miracoli.

Intorno poi ai deliberati consigliati riguardo alla nomina del maestro di IV. a e V. a e disegno, se verità esiste, lascio gli apprezzamenti, sereni ed imparziali al pubblico giusto ed intelligente. E con questo, ripeto, chiudo, questa polemica, la quale, benchè appena incominciata, è già divenuta per il babbioco pesante e noiosa.

CRONACA CITTADINA

« CABRERA »

Il libretto di quest'opera fu scritto in prosa dal celebre scrittore Evarico Cain, già autore, di *Safo*, *Navarrese* e *Condillon*, musicati da Massenet. E' una breve quanto dolente storia d'amore.

Pedrito, ritorna da Cuba, dopo d'aver compiuto il suo dovere di soldato combattendo contro gli Americani. Anela di ricongiungersi con Amalia, la capraia, prima ed unica fiamma del suo cuore. In un colloquio con lei, Pedrito, ottiene la confessione di una colpa d'amore. Dessa fu vittima involontaria dei bassi istinti d'Il dissoluto Ivan Chappa. — Pedrito la disprezza, va lungi da lei. Amalia, abbandonata dall'amante e disprezzata da tutti, fugge col suo bambino. Ritorna dopo tre mesi... affranta dal male... ed il bambino morto. — Incontra Pedrito. — Dessa domanda perdono... Pedrito si commove... e Amalia muore nelle sue braccia perdonando... e perdonata.

Su questa semplice e pur commovente tela il Dupont ha creato una musica melanconicamente dolce... ed appassionata. Ecco come la giudica un competente critico: Le eleganze di uno stile fiorito vestono di bagliori gioiosi lo sfondo del quadro senza turbare la delicatezza: voci giovanili di donne hanno grazia infinita anche nel sarcasmo: musica d'orgia o di danza serbano la nobiltà del contorno. Su tanto accordo di armonie il dramma delle due anime innamorate ha una espressione musicale delle più dolorose e commoventi. Nelle melodie che salgono su dal profondo alle labbra della pallida capraia, nelle musiche che avvolgono di sfumature, di veli, di carezze tutta la sua figura gentile, la poesia dell'angoscia e del pianto parla il suo purissimo linguaggio.

Collegio Arcivescovile DI UDINE

Pol p. v. anno scolastico si accetterebbero in questo Collegio in qualità di PREFETTI due giovani che abbiano compiuti gli studi liceali e che possano prestarsi, non solo a sorvegliare ed educare, ma anche assistere nei loro studi i concittadini che verranno loro assegnati. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Al processo non si presenta che il solo Perissini Luigi, il quale dice che non disturbò alunno, che fu provocato dal Gozzadini, come gli altri suoi compagni. I testi provano come i Cozzanig e i Visintini fossero stati venuti dalla parte del torto; per cui il Tribunale, condannando Cozzanig Antonio, Cozzanig Michele, Cozzanig Antonio Secondo a sette mesi, Cianì Giovanni, Visintini Giovanni a mesi due di reclusione assolve per irresistenza di reato tutti i Perissini.

Difese calorosamente l'on. Doretto.

Teatro Minerva.

Ieri col diretto della diciassette è arrivato fra noi l'egregio maestro Lorenzo Filiasi l'autore della premiata opera *Manuel Mendez*.

Egli si ferma fra noi per assistere alle prime rappresentazioni dell'applaudito suo lavoro.

— Macello Comunale.

Durante il mese di luglio vennero introdotti nel pubblico Macello di Udine, i seguenti animali: 99 buoi, 77 vacche, 4 civetti, 449 vitelli, 6 castrati, 19 pecore e 29 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 773.43.

I prezzi delle carni ebbero durante il mese una sensibile diminuzione.

Questo mese si accentuò la mortalità nel bestiame, tantochè vennero interrotti nel campo comunale 32 animali. Fra questi vanno però compresi i 12 cavalli, del nobilitatore Colautti che furono abbattuti perchè affetti da moccio cronico.

— Due proposte di concordato.

— La ditta *Fabris Giulio* successore *Peratoner*, fiori artificiali, mode, novità, ecc. offre stragiudizialmente ai propri creditori il 20 per cento pagabile entro l'anno in corso.

— Il negoziante in manifattura *Norberto Moretti* propone un amichevole componimento ai creditori, ai quali offre il 50 per cento ad un mese con garanzia.

All'opo è indotta l'adunanza dei creditori per il 5 corr. nello studio dell'avv. Guido Ballini, via Cavour 17, Udine. Attivo denunciato L. 30,121, di cui 25,321 in merci; passivo L. 51,608 fra 48 creditori.

— Surrogazione di curatore

Nel fallimento dichiarato il 27 Settembre 1899 contro i fratelli Giuseppe e Luigi Tam di Goriziazisti e pizzicagnoli, fu surrogato al curatore defunto, avv. Erasmo Franceschini, l'avv. Ottavio Sartogo di Udine.

— Beneficenza.

Oggi 3 agosto nella ricorrenza del 99 anniversario della morte della compianta contessa Margherita Aquilina la famiglia di Lei, come ogni anno, per onorare la venerata memoria, largì al Comitato Protettore dell'infanzia la somma di L. 100.

Il sig. avv. dott. Domenico Rubini fece un'elargizione di L. 200, al Comitato stesso per la colonia Alpina per onorare la memoria del compianto amatissimo suo genitore sig. Pietro Rubini.

Con grato animo la Presidenza del Comitato porge Loro vivissimi ringraziamenti.

— Buona usanza.

Offerta fatta alla Congregazione di Carità in morte di

*Raddo Vincenzo*: avv. Giardini e Nardini 1, 2, Leoncini Quintino 1. *Camellini Mario*: Arrighini e Molinari 1. avv. Franceschini Erasmo: avv. Levi 3, Tomasoni Giacomo di S. Vito 2. *Rubini Pietro*: Seitz Giuseppe 2, Moretti Giovanni 2, rag. G. Bernardis 1, Morelli Lorenzo 1.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

La ladra di galline. — Poltingher Teresa, d'ignoti, d'anni 56 Vedova, contadina, nata a Müller, dimoiliata a Moggio, la quale siede sul banco degli accusati tra due R. R. Carabinieri, è una vecchia conoscenza del Tribunale. Stanno sul suo attivo la bellezza di una quarantina di condanne per furto et «similia» ed è anche sottoposta alla sorveglianza speciale, tuttavia, nel marzo e aprile volte dar saggio dei suoi pravi istinti e si dedicò alla oscena... delle galline altrui. Ne rubò durante la notte a Bala ed a Urcinisi Grande 3 del valore di L. 7 a Camoretto Luigia; 4 del valore di L. 9 a Papnotto Ida e Corrado Eugenio; 3 del valore di L. 7, a Casarolo Anna; altre 3 a Bravo Pietro, e l'ultima infine del valor di L. 5, perche era una bella gallina grassa da far venire l'acquolina in bocca, a certa Mioni Maria, di Montegomero.

Alle domande del presidente risponde che è innocente e come il sole che splende e che se qualche gallina portò a casa, la trovò morta in terra per via. Le povere danneggiate, la più parte contadine, depongono uniformemente che si accorsero alla mattina della sparizione delle galline e fecero denuncia. Guardano con occhio di sdegno l'impassibile Teresa che scrolla il capo ogni qual volta le danneggiate si lagnano con parole vivaci. Il Tribunale, manco a dirlo, condanna la impudente ladra ad 1 anno e 15 giorni di reclusione compresa la pena per contravvenzione alla sorveglianza.

Le 14 galline sono vendicate! Fra Gerisiani e quei di Razzo. Cozzanig Antonio d'anni 39 tornato Cozzanig Michele, d'anni 22, calzolaio. Cozzanig Antonio d'anni 34, calzolaio, Cianì Giovanni, bottegajo tutti di Brerazzo (Gorizia) vennero a questione la sera del 27 dicembre 1903 con Perissini Luigi, d'anni 22, di Como di Rosazzo, seggiolo Perissini Augusto, d'anni 24 operajo, Perissini Giacomo d'anni 30, e certo Visintini Giovanni d'anni 30 i quali vista la mala parata, dovettero fuggire a Vignano del Judri, dove si ripararono nella osteria di certo Basso Giovanni.

Quivi però furono inseguiti con roncole, badili e bastoni dagli inferociti Goriziani. A cosa finite mercè l'intervento dei carabinieri si trovarono come i Luigi Perissini e certo Novello Sgaradico, costumi e feriti, ed il secondo poi con un profondo affetto al viso; Giovanni Visintini, Cianì Giovanni Michele Cozzanig, pure costumi tutti guaribili dal 10 al 18 giorni. I Cozzanig, i Perissini, i Visintini Giovanni non quindi imputati di lesioni rocioche.

Al processo non si presenta che il solo Perissini Luigi, il quale dice che non disturbò alunno, che fu provocato dal Gozzadini, come gli altri suoi compagni. I testi provano come i Cozzanig e i Visintini fossero stati venuti dalla parte del torto; per cui il Tribunale, condannando Cozzanig Antonio, Cozzanig Michele, Cozzanig Antonio Secondo a sette mesi, Cianì Giovanni, Visintini Giovanni a mesi due di reclusione assolve per irresistenza di reato tutti i Perissini.

ULTIMA ORA

Dal campo della guerra

Paracchi telegrammi ci giunsero stamani, contenenti rapporti dei generali Curochi, Europacine, Sgaroff e dell'ammiraglio Scridoff, questo sull'ultima escursione della squadra di Vladivostok; quelli, sui combattimenti accaniti, sanguinosissimi avvenuti un po' da per tutto, finiti sempre con la vittoria dei giapponesi. Curocchi confessa che questi combattimenti durati due giorni ad ovest del passo di Montien, furono molto aspri, anche a causa del caldo che raggiunge 43 gradi.

PIETROBURGO. — Dopo accanito combattimento il 31 maggio verso Saimassa e Liangano le truppe russe si ritirarono dalle posizioni avanzate sopra la linea principale.

Le truppe subirono perdite enormi Europacine spera di sostenere con successo l'attacco nemico, benchè numerosamente superiore. Curocchi ha concentrato considerevoli forze per operare l'attacco verso Iaimatga e Liao yang.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 31 luglio 1904.

Table with columns: ATTIVITÀ, PASSIVO, and various financial entries like Cassa contanti, Mutui e prestiti, Buoni del Tesoro, etc.

Table with columns: ATTIVITÀ, PASSIVO, and various financial entries like Dep. nominativi, Dep. al portatore, Totale credito dei depos., etc.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depes. su lib. nominativi... accorda prestiti a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto... accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi... accorda prestiti sopra pegno di valori... accorda cambiali a due mesi con scadenza fino a 6 mesi... La tassa di riscossione mobile è a carico dell'istituto.

N. 912-I

Comune di Porpetto.

Avviso di concorso.

Per la nomina in altro comune dell'attuale titolare, a tutto il 25 agosto corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1100 (millecento) netto di R. M. e suscettibile d'aumento. Gli aspiranti dovranno corredero la domanda coi documenti di rito: dovranno inoltre comprovare d'aver prestato idoneo servizio in altri comuni per un periodo non minore di anni tre. Limiti d'età: 40 anni. La nomina sarà regolata dall'art. 3 della legge 7 maggio 1904 N. 144. Porpetto, 1 agosto.

Il Sindaco Giuseppe Di Bort

Luigi Montico, garante responsabile.

Ieri alle ore 4 pom. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età d'anni 25

Luigia Gandussio - Grillo

Il marito, il figlio, i genitori, i fratelli, le sorelle, gli zii, i suoceri, i cognati, le cognate e parenti tutti, non denno il triste annunzio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza. Udine, 3 agosto 1904. I funerali avranno luogo questa sera alle ore 5 nella chiesa di S. Quirino partendo dalla casa in via Tiberio Deciani n. 11.

Interessante

Per salvaguardarsi dalle numerose adulterazioni ed imitazioni del rinomato

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA-RABBARBO

riconosciuto dalle più valenti Autorità Mediche il più efficace ed il migliore di tutti i ricostituenti tonici-digestivi; chiedere sempre

AMARO BAREGGI

osservando l'etichetta che porta la marca di fabbrica *Elefante* con la firma della Ditta

Padova E. G. F. Bareggi



Marche speciale Depositata

UNICA FABBRICA

Mobili in Ferro ed Insegne Verniciati a Fuoco

CASA FONDATA NEL 1868

Sante della Venezia

UDINE, via Aquileia, 29 - VENEZIA, S. Agostino, Calle del Cristo, 2210

Specialità: Vernici a Fuoco di Grande Durata

Fornitore delle primarie case ed alberghi dell'Emilia

Sifroneseo Gopdali - Coleggi - Sedie e tavoli per: Caffè, ecc.

Si eseguono elastici di qualsiasi misura, rete metallica e a molle spirale.



NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

I. G. FACHINI

Deposito Macchine ed Accessori

Telef. 152 - UDINE - Via Manin

Garanzia due anni

Impianti completi

Gasogeni brevetti

Con due generatori a ricambio autom.

Massima sicurezza e semplicità

Terme di Abano

(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)

Stabil. Hotel "Orologio"

Stabil. Hotel "Todeschini"

1 Giugno - 15 Settembre

Cura del Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatite, Postumi di lussazioni e fratture ecc. mediate i celebri Fanghi termali

in alto grado radio-attivi

Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, ginnastica-medica, Termoloterapia. Cura interna dell'acqua di MONTIRONE.

Direttore medico e consulente: Prof. Comm. A. DE GIOVANNI

Senatore del Regno.

ALBERGO SECCARDI

PIANO D'ARTA (Garnia)

Nella migliore e più alta posizione

Cucina distinta - Servizio table d'hôte e alla carta - Prezzi modicissimi - Servizio di carrozze e cavalli - Appartamenti separati per uso famiglia.

Conduttrice: Felicità Pellegrini

CASA DI CIVILE ABTAZIONE,

C posta fuori porta Gemona, con scuderie corte e giardino, è da affittarsi col 1 ottobre. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Piano d'Arta (Garnia)

Stazione balnea climatizzata m. 500 s. m.

ALBERGO POLDO

STAB. CLIMATICO

Galleria per Convengo - Saloni da pranzo e da ballo - Illuminazione elettrica di tutti i locali.

Cura idrica ed elettriche complete - Bagni a vapore - Bagni minerali sulfurei - Boschi ricostituiti presso l'Albergo - Lawn-tennis.

Telegrafo - Telefono

Medico Proprietario

Dott. T. LUZZI Osvaldo Badia Deranti

Premiate Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di legato di mercurio inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.-, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabbarbo o il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Avviso ai Ciclisti.

Faccio noto ai signori ciclisti che, avendo fatto un forte acquisto di merci nazionali ed estere, posso fornirvi d'ottime biciclette garantendone il perfetto funzionamento e l'ottima qualità del materiale. Bicyclette da L. 150.

Esperto giurista ed accessori a prezzi convenienti, da non temere concorrenza.

Con stima

GIOVANNI FLORETTI

Via della Posta, 18

Premiati Stabilimenti Termali e freddi di Uliveto

aperti dal 1.º Giugno al 30 Settembre

Ho consigliato l'Acqua di Uliveto come acqua da tavola a malati di gotta e reuma. Per me la indicazione precisa è la diatesi uretica, e qui la raccomandazione cadente ed in specie come bevanda da tavola abituale.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna.

Per le richieste: Stabilimenti Uliveto (Prov. di Pistoia) Brevettati dalla Real Casa di Sua Maestà di Re d'Italia

AVVISO.

In seguito allo scioglimento della Società *Raddo - Gremese* per l'industria di cinghie e caverze, il sottoscritto avverte la numerosa clientela che egli da solo assume tale azienda pronto a soddisfare qualsiasi richiesta di cinghie di trasmissione e di cinghie sotto sella.

Recapito Viale del Ledra Casa Filippini N. 2.

Gio. Batta Gremese.

A ZUGLIO.

— amon ssmo paesello, sulla sponda destra del But, ai piedi del colle di S. Pietro, distante da Arta un chilometro circa e da Tolmezzo 5 1/2, — famiglia civile affitterebbe per la stagione estiva casa, o appartamenti, ed anche camere separate, a prezzo modicissimo. Rivolgersi al nostro giornale.

CANDIDO BRUNI

Calzature - Busti

Motorciclette Wanderer

Vedi avviso in quarta pagina.

